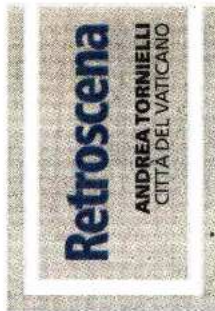


Lo zar bacia l'icona ed è intesa con il Papa “Fermare le violenze contro i cristiani”

Al centro del colloquio di 35 minuti in Vaticano i rapporti fra le Chiese e la pace in Medio Oriente



Il capo del Cremlino si fa il segno della croce davanti all'immagine della Vergine di Vladimir, sua protettrice, che ha appena donato al Papa. La bacia e gli chiede: «Santità, le piace?». Basterebbe quest'immagine per descrivere quanta acqua sia passata sotto i ponti e in così poco tempo: l'ex ufficiale del Kgb Vladimir Putin ricevuto ieri in Vaticano si presenta non solo come un importante interlocutore, in sintonia con le posizioni della Santa Sede sul Medio Oriente e in particolare sulla tragica crisi siriana, ma anche con la difesa della famiglia e della vita umana: poco prima di imbarcarsi sull'aereo che lo ha portato Roma, il presidente rus-

so aveva firmato una legge che vieta la promozione di servizi medici o pratiche per abortire.

Putin è arrivato un'ora dopo il previsto all'udienza, a causa di un ritardo nel volo. Il corteo di auto del capo del Cremlino ha attraversato Roma senza sirene e a velocità contenuta. Il presidente ha trovato ad accoglierlo nel cortile di San Damaso il Prefetto della Casa Pontificia, Georg Gänswein, ed è salito nella biblioteca. Il colloquio faccia a faccia con Francesco è durato 35 minuti, in presenza di due interpreti, e il clima disteso all'uscita attesta che tra i due leader è nata un'intesa anche dal punto di vista umano.

«Durante i cordiali colloqui - recita il comunicato della Sala Stampa vaticana - si è espresso compiacimento per i buoni rapporti bilaterali e ci si è soffermati su alcune questioni di interesse comune, in modo particolare sulla vita della comunità cattolica in Russia, rilevando il contributo fondamentale del cristianesimo nella società». Un ri-

ferimento all'atteso accordo riguardante il riconoscimento legale del cattolicesimo in Russia.

In questo contesto, continua la nota della Santa Sede, «si è fatto cenno alla situazione critica dei cristiani in alcune regioni del mondo, nonché alla difesa e alla promozione dei valori riguardanti la dignità della persona, e la tutela della vita umana e della famiglia». Il Vaticano fa poi notare che «è stata prestata speciale attenzione al perseguimento della pace nel Medio Oriente e alla grave situazione in Siria, in riferimento alla quale il presidente Putin ha espresso ringraziamento» per la lettera indirizzata dal Papa in occasione del G20 di San Pietroburgo. «È stata sottolineata l'urgenza di far cessare le violenze e di recare l'assistenza umanitaria necessaria alla popolazione, come pure di favorire iniziative concrete per una soluzione pacifica del conflitto, che privilegi la via negoziale e coinvolga le varie componenti et-

niche e religiose, riconoscendone l'imprevedibile ruolo nella società». Putin ha portato a Francesco il saluto del patriarca Kirill, ma non c'è stato alcun invito per una visita papale a Mosca: il capo della Chiesa ortodossa russa è geloso delle sue prerogative e non intende delegare al potere politico i rapporti con la Chiesa di Roma.

Dopo il colloquio privato, Putin ha presentato a Francesco la delegazione russa e c'è stato lo scambio dei doni. Il Papa ha offerto un mosaico raffigurante giardini vaticani, il presidente ha donato un'icona della Madonna di Vladimir, detta anche «Madonna della tenerezza», un tema molto caro a Bergoglio. Quest'ultimo stava per allontanarsi, quando il presidente lo ha trattenuto e gli ha chiesta se gradiva l'icona, facendosi anche il segno della croce alla maniera ortodossa. Anche il Pontefice si è fatto il segno della croce. Al faccia a faccia con il Papa, è seguito quello con il Segretario di Stato Parolin e il «ministro degli Esteri» vaticano Mamberti.





Il dono

L'icona donata da Putin in occasione dell'udienza



Basso profilo

Il corteo di auto percorre lentamente Roma senza sirene